

*“Pierino e il lupo” e le “Folk songs”:
connubio riuscito sulla scena, un po' meno in platea*

Il Ventidio come la mensa scolastica

La serata era di quelle da non perdere. Così come era già avvenuto in passato con altri istrioni del nostro spettacolo, da Benigni a Proietti, una delle più affascinanti, tenera e inquietante al tempo stesso, favola in musica di questo secolo, «Pierino e il lupo» di Prokofiev, veniva rappresentata con l'ausilio dell'illustrazione verbale (e scenica) di un altro incontentabile, bravissimo, mattatore del teatro italiano: Oreste Lionello.

L'occasione si presentava ancora più ghiotta, considerato anche l'allegato repertorio etnografico dei brani arrangiati da Luciano Berio, tratti dalla tradizione musicale di vari paesi del mondo.

E in effetti, artisticamente parlando, l'appuntamento ha riservato ai presenti emozioni autentiche, attraverso un allestimento rigoroso, quasi magico, che non è venuto meno nonostante le sferzanti battute, fuori programma, di Lionello, davvero un artista che ormai può permettersi di dire tutto quello che vuole.

Un'atmosfera a cui hanno contribuito tutti i protagonisti di questo accattivante medley, compresi ovviamente i bravi musicisti della «Pro Arte Marche», ottimamente diretti dal maestro Scogna, e le tre



soprano, intente a riproporre brani cantati con idiomi e vocalizzi di rilevante complessità.

Peccato che attorno a questa suggestiva cornice facesse capolino un pubblico da merenda bucolica, costituito al 50 per cento da bambini delle scuole elementari e medie della città, ovviamente incapaci di trattenere il proprio entusiasmo e rivelare la propria inesperienza in fatto di spettatori del Ventidio. Ci è dato di sapere che il maestro Gentile ha perso-

nalmente contattato i presidi degli istituti cittadini per permettere agli scolari di assistere ad un'opera che Prokofiev scrisse con intenti didattici.

Bene, non possiamo che ammirare gli sforzi del consulente artistico del Massimo, finalizzati a far sì che qualsiasi proposta oltre a «L'Anatra all'arancia» non venga disertata dal pubblico ascolano (perché questo è il punto: senza le orde di scolari presenti probabilmente ci sarebbe stato il vuoto in

sala). Però non è neppure possibile che un pubblico adulto, sensibile e attento, per quanto esiguo, possa assistere ad uno spettacolo simile (le «Folk songs», tra l'altro, tutto erano fuorché uno spettacolo per bambini) senza essere continuamente distratto dai movimenti rumorosi avvertiti in sala.

Capiamo le difficoltà enormi nel tentare di «istruire» il pubblico ascolano, ma quando è così è auspicabile muoversi a piccoli passi; con due serate differenti magari, utilizzando il più contenuto foyer. Strategie impellenti e necessarie, se non si vuole che anche i più volenterosi abbandonino presto il campo...

Simonetti un musical sul 'Caffè Meletti'

tro' apre i battenti

musical «Caffè Meletti», una sorta di cavalcata tra la storia di Ascoli attraverso le vicende che hanno accompagnato i tavoli più famosi della nostra città. Questo grosso impegno, a cui parteciperanno 14 dei 20 ragazzi ascolani presenti nell'associazione, sarà allestito al Ventidio Basso con la presenza di un'orchestra di trenta elementi e della banda cittadina.

«Le vicende del caffè si incontreranno con quelle della città, con la rappresentazione di personaggi ed eventi che dal primo '900 arriveranno sino ai

nostri giorni» ha annunciato Scatasta, vicino alle produzioni di Simonetti dal '90. Accanto a questo lavoro, negli intenti di «Progetto Teatro», la cui sede è presso la Media Ceci, sono previsti tanti altri impulsi, principalmente rivolti ai più giovani. Ecco, allora, le lezioni di teatro in varie scuole cittadine, un corso biennale di recitazione per ragazzi oltre i 18 anni e scambi continui con altre scuole della penisola, affinché si crei la possibilità di un confronto.

E «Progetto Teatro» continuerà ad avere pure identità di

laboratorio con la messinscena annuale di lavori di grandi autori, il cui operato verrà celebrato anche mediante cicli di conferenze e dibattiti. «Questo impegno vuole essere vicino a tutte le discipline dello spettacolo, non per niente siamo in procinto di varare anche un corso di tecniche teatrali per voci liriche, per permettere una maggiore possibilità di fusione» ha spiegato Simonetti, già seriamente impegnato con i suoi allievi a fornire una compagnia di professionisti in grado di girare l'Italia.

